



UILCA GRUPPO MPS

BREAKING NEWS

LA VOCE DEL TUO SINDACATO

IN QUESTO NUMERO...

SPECIALE DISDETTA CCNL

PER PREPARARSI ALLE ASSEMBLEE...

PERCHÉ DOBBIAMO SOSTENERE LO SCIOPERO DEL 31 OTTOBRE

SOMMARIO

Perché dobbiamo sostenere lo sciopero del 31 ottobre.	1
Comunicato stampa del segretario generale Massimo Masi.	2
Lettera di disdetta ABI	3
Lettera aperta alle lavoratrici e ai lavoratori del Segretario Generale Massimo Masi.	5
ODG esecutivo nazionale UILCA.	8
L' Azienda presenta alle OO.SS.. Le linee guida del piano industriale.	9

Il nuovo numero di UILCA "Breaking News" raccoglie tutta la documentazione relativa alla vicenda della disdetta del Contratto Nazionale di Lavoro, attuata da ABI attraverso una strategia estemporanea e provocatoria.

Per partecipare in maniera consapevole alle Assemblee che dovranno condurre la categoria verso lo sciopero del 31 ottobre, proclamato unitariamente dalle Segreterie Nazionali, gli Iscritti UILCA – attraverso la lettura delle pagine che seguono – potranno ripercorrere le varie fasi che hanno contrassegnato l'inasprirsi della contrapposizione, approfondendone i contenuti ed effettuando proprie valutazioni.

E' del tutto evidente che l'adesione allo sciopero – e la riuscita del medesimo – rappresentano un presupposto imprescindibile per cercare di ricostruire un sistema di relazioni bilaterali all'interno del settore del credito, ad oggi profondamente minato dalle posizioni massimaliste dell'Associazione datoriale.

Lo sciopero di categoria costituisce inoltre per i Lavoratori del Monte dei Paschi un momento di partecipazione importante, dal momento che il nuovo Piano di Ristrutturazione vagliato dalla Commissione Europea prevede per la sua ottimizzazione l'utilizzo degli ammortizzatori sociali di settore che, in maniera analoga a quanto è accaduto per il Contratto Nazionale, sono al momento accantonati, nonostante gli stessi necessitino di adeguamenti previsti a livello legislativo, che solo la ripresa del confronto fra le parti nazionali potrà effettivamente garantire.

Sostenere dunque le argomentazioni dello sciopero, e le posizioni delle Segreterie Nazionali, è un nostro interesse, come Lavoratori del credito e come Dipendenti del Gruppo Monte dei Paschi.

Buona lettura,

Benedetta Sabatini & Leonardo Rossi
COMITATO DI REDAZIONE

DISDETTA DEL CONTRATTO NAZIONALE: L'ABI PRODUCE UNA GRAVE FRATTURA NELLE RELAZIONI SINDACALI DEL SETTORE, CHE AVRÀ RIPERCUSSIONI IN TUTTE LE BANCHE

COMUNICATO STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE MASSIMO MASI

16 SETTEMBRE 2013

La disdetta del Contratto Nazionale da parte dell'Abi, in una riunione che avrebbe dovuto affrontare un argomento di grande importanza come il rinnovo del Fondo di Solidarietà di settore, costituisce un atto che compromette gravemente le relazioni sindacali nel credito.

L'azione unilaterale dell'Abi sancisce la responsabilità di tutte le banche, pertanto è evidente che tutte le decisioni unitarie che il sindacato deciderà per contrapporsi a questa decisione sarà estesa a tutte le aziende del settore, condizionandone quindi il prosieguo delle relazioni sindacali. Se l'Abi avesse voluto, come dichiara, avviare un dialogo pro-pedeutico al prossimo rinnovo, poteva, come avviene in altre categorie, convocare il sindacato per aprire una discussione ed evitare una soluzione così dirompente, invece ha scelto la strada della rottura di un consolidato impianto di relazioni sindacali, che negli anni ha consentito di gestire radicali cambiamenti in modo organico come tutto il credito. Attribuire questa scelta, da parte dell'associazione

datoriale, alla situazione di crisi del Paese sancisce l'inadeguatezza



MASSIMO MASI

Segretario Generale
UILCA

In questa fase purtroppo emerge in modo chiaro che l'Abi e le banche non hanno mai creduto al Contratto Nazionale sottoscritto a gennaio 2012, come dimostra la sua scarsa e quasi inesistente applicazione nelle varie banche, dove solo alcune soluzioni trovano riscontro e mai in modo organico come tutto il credito. Attribuire questa scelta, da parte dell'associazione

za ad affrontare i problemi attuali dell'intero management bancario italiano, che quindi dovrebbe, per coerenza, dimettersi in blocco dalle proprie aziende e, analogamente, dall'Esecutivo dell'Abi.

Il Segretario Generale
della Uilca

Massimo Masi

LETTERA DI DISDETTA ABI

16 SETTEMBRE 2013

Raccomandata A / R

Roma

16 settembre 2013

Prot. DSL/002005

Ai Segretari Generali

Dircredito-FD

Sinfub

Fabi

Fiba-Cisl

Fisac-Cgil

Ugl Credito

Uilca

Unità Sindacale Falcri Silcea

Loro Sedi

Contratto collettivo nazionale di lavoro 29 febbraio 2012 per i dirigenti dipendenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali (ASL/2720)

L'evoluzione della crisi economica ha portato il Paese in uno stato di recessione particolarmente grave, con un PIL che risulta costantemente in contrazione a partire dal terzo trimestre del 2011.

In questo scenario, per le banche la caduta della redditività si conferma giustificativa e insostenibile; in frequenti casi, la redditività è negativa.

Come è ormai noto pesano sul settore le recenti riforme regolamentari e le necessità di rafforzamento patrimoniale imposte dalle Autorità competenti, oltre a un costo del lavoro tra i più alti, nel confronto con le banche europee e gli altri settori produttivi.

Si delinea nel contempo un profondo e crescente impatto delle innovazioni tecnologiche che influisce in particolare sulla progressiva riduzione delle operatività delle reti fisiche a vantaggio di un forte aumento di quelle telematiche.

Le banche si trovano pertanto a dover gestire gli addetti in eccedenza, con una vita lavorativa che si è nel frattempo allungata per effetto della riforma delle pensioni, e le cui competenze e professionalità non risultano più coerenti con l'attuale modo di fare banca.

Tutto considerato, ai fini di cui sopra e per consentire al settore di continuare a svolgere efficacemente il proprio ruolo centrale per l'economia del Paese e nell'intento di minimizzare e/o fronteggiare positivamente le ricadute sul piano sociale, si ritiene necessario avviare, stanti i modelli organizzativi tipici delle banche italiane, una riflessione approfondita finalizzata ad una complessiva revisione dei contratti di lavoro in vigore.

Ci si riferisce, in particolare, sia alla parte economica che a quella normativa del ccnl 29 febbraio 2012 (dirigenti) che scadrà il 30 giugno 2014 per il quale è previsto (art.37) che la disdetta sia comunicata almeno sei mesi prima della richiamata scadenza (e cioè entro il 31 dicembre 2013).

A tal fine, per favorire il più ampio, consapevole e approfondito contraddittorio tra le Parti sociali anche nel solco della maturata tradizione in materia di relazioni industriali, l'Associazione dà disdetta al menzionato ccnl con l'effetto, previsto dalle norme contrattuali, di non prorogare lo stesso, in difetto di auspicabili accordi, oltre la data di scadenza.

Cordiali saluti



 Giovanni Sabatini
 Direttore Generale

LETTERA DI DISDETTA ABI

SEGUE DA PAGINA 4

16 SETTEMBRE 2013

Raccomandata A / R

Roma

16 settembre 2013

Prot. DSL/002005

Ai Segretari Generali

Dircredito-FD

Sinfub

Fabi

Fiba-Cisl

Fisac-Cgil

Ugl Credito

Uilca

Unità Sindacale Falcri Silcea

Loro Sedi

Contratto collettivo nazionale di lavoro 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali (ASL/2710)

L'evoluzione della crisi economica ha portato il Paese in uno stato di recessione particolarmente grave, con un PIL che risulta costantemente in contrazione a partire dal terzo trimestre del 2011.

In questo scenario, per le banche la caduta della redditività si conferma giustificativa e insostenibile; in frequenti casi, la redditività è negativa.

Come è ormai noto pesano sul settore le recenti riforme regolamentari e le necessità di rafforzamento patrimoniale imposte dalle Autorità competenti, oltre a un costo del lavoro tra i più alti, nel confronto con le banche europee e gli altri settori produttivi.

Si delinea nel contempo un profondo e crescente impatto delle innovazioni tecnologiche che influisce in particolare sulla progressiva riduzione delle operatività delle reti fisiche a vantaggio di un forte aumento di quelle telematiche.

Le banche si trovano pertanto a dover gestire gli addetti in eccedenza, con una vita lavorativa che si è nel frattempo allungata per effetto della riforma delle pensioni, e le cui competenze e professionalità non risultano più coerenti con l'attuale modo di fare banca.

Tutto considerato, ai fini di cui sopra e per consentire al settore di continuare a svolgere efficacemente il proprio ruolo centrale per l'economia del Paese e nell'intento di minimizzare e/o fronteggiare positivamente le ricadute sul piano sociale, si ritiene necessario avviare, stanti i modelli organizzativi tipici delle banche italiane, una riflessione approfondita finalizzata ad una complessiva revisione dei contratti di lavoro in vigore.

Ci si riferisce, in particolare, sia alla parte economica che a quella normativa del ccnl del 19 gennaio 2012 (quadri direttivi e aree professionali) che scadrà il 30 giugno 2014 per il quale è previsto (art.6) che la disdetta sia comunicata almeno sei mesi prima della richiamata scadenza (e cioè entro il 31 dicembre 2013).

A tal fine, per favorire il più ampio, consapevole e approfondito contraddittorio tra le Parti sociali anche nel solco della maturata tradizione in materia di relazioni industriali, l'Associazione dà disdetta al menzionato ccnl con l'effetto, previsto dalle norme contrattuali, di non prorogare lo stesso, in difetto di auspicabili accordi, oltre la data di scadenza.

Cordiali saluti



 Giovanni Sabatini
 Direttore Generale

UNA RISPOSTA FORTE E UNITA CONTRO LA DISDETTA DEL CONTRATTO NAZIONALE

L'ATTO DELL'ABI È UNA PROVA DI FORZA ARROGANTE OPPORSI È INDISPENSABILE PER MANTENERE TUTELE CONTRATTUALI E IL FONDO DI SOLIDARIETÀ DI SETTORE

LETTERA APERTA ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI DEL SEGRETARIO GENERALE MASSIMO MASI

18 SETTEMBRE 2013

Lunedì 16 settembre l'Abi, nel corso di un incontro con all'ordine del giorno il rinnovo del Fondo di Solidarietà di settore, ha disdetto, con dieci mesi di anticipo rispetto alla naturale scadenza di giugno 2014, il Contratto Nazionale di Lavoro del credito.

La Uilca giudica questa decisione sbagliata, grave e scelerata. L'Abi ha motivato la sua decisione evidenziando una situazione con livelli di redditività del settore del credito negativi in termini attuali e prospettici; una progressiva chiusura per le banche italiane dei mercati internazionali per la raccolta all'ingrosso; un peggioramento della "qualità" della raccolta, venendo preferita quella a breve termine; un aumento del costo della raccolta, con compressione dei margini. L'Abi ha anche sottolineato una inversione dei tassi su base annua nel corso della crisi, mentre il quadro normativo ha visto l'introduzione di oltre 500 provvedimenti e in quello fiscale si è realizzata una pressione più elevata sul settore rispetto agli altri paesi europei. In tale ambito è stato nuovamente evidenziato il diverso trattamento fiscale, che devono subire le banche italiane per quanto concerne i crediti deteriorati.

Alla luce di tutto ciò, l'Abi ha

quindi motivato la sua decisione di procedere alla disdetta del Contratto con le difficoltà che il settore del credito sta attraversando e dovrà affrontare a causa della condizione negativa in cui versa il Paese, soprattutto per quanto concerne l'andamento del Pil. **Tutto ciò non è un motivo valido, sufficiente e realistico per disdire il Contratto Nazionale, perlopiù con le modalità perentorie utilizzate dall'Abi.** La possibilità di disdire il Contratto Nazionale da parte di una delle parti contraenti è esplicitamente prevista dallo stesso, ma non è vero che l'Abi sta agendo in questo ambito e secondo prassi già seguite. La disdetta del Contratto è infatti prevista nei sei mesi precedenti la sua scadenza, mentre in questo caso ne mancano dieci, inoltre i precedenti di tale iniziativa erano sempre concordati per aprire un confronto di cui si era già condivisa l'opportunità e le linee di riferimento. Non è questo il caso, perché se l'Abi davvero avesse intrapreso questo percorso per avviare al più presto consultazioni e ragionamenti propedeutici a un rinnovo del Contratto, avrebbe potuto chiamare il sindacato per concordare tempi e metodi, come sta avvenendo in altre categorie.

Non regge in alcun modo la motivazione per cui la disdetta si è resa necessaria per far fronte a una situazione di difficoltà del credito dovuta in larga parte, se non del tutto, come sostiene la controparte, a cause esterne, alla crisi, alla situazione economica italiana, all'alta fiscalità, al Governo e all'Europa. Se la situazione del settore del credito rappresentata dall'Abi è vera, queste affermazioni servono solo a nascondere le gravi e pesanti responsabilità del top management bancario e l'incapacità di sceglierli e gestirli da parte degli azionisti di riferimento. Invece da parte datoriale non si è sentita nessuna autocritica sugli errori commessi dal top management bancario italiano, quasi come se i casi di Tercas, Banca delle Marche, Carife, Popolare Spoleto, Cassa di Risparmio di Rimini, Monte dei Paschi di Siena, Carige e altri, fossero avvenuti in un paese confinante o mai realmente accaduti. Nel corso dell'Esecutivo Nazionale che si terrà il 23 settembre, l'Ufficio Studi presenterà i dati sulle semestrali delle banche che, pur non divergendo molto da quello presentato dall'Abi, portano a conclusioni ben diverse. **Per questo la Uilca ha di-**

UNA RISPOSTA FORTE E UNITA CONTRO LA DISDETTA DEL CONTRATTO NAZIONALE

L'ATTO DELL'ABI È UNA PROVA DI FORZA ARROGANTE OPPORSI È INDISPENSABILE PER MANTENERE TUTELE CONTRATTUALI E IL FONDO DI SOLIDARIETÀ DI SETTORE

LETTERA APERTA ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI DEL SEGRETARIO GENERALE MASSIMO MASI

SEGUE DA PAGINA 6

18 SETTEMBRE 2013

chiarato che la disdetta del Contratto Nazionale, per decenza, ma almeno per coerenza, sarebbe dovuta essere accompagnata dalle dimissioni in blocco di tutti i componenti dell'Esecutivo dell'Abi e dei principali manager di banche e gruppi.

La realtà è che i dati economici non presentano nulla di nuovo rispetto allo scenario in cui il Contratto venne raggiunto, anzi offrono prospettive di possibili miglioramenti. La novità è che l'Abi ha deciso un atto di forza per costringere ad affrontare argomenti fondamentali come il Contratto Nazionale e il rinnovo del Fondo di Solidarietà di settore, sotto il ricatto formale e morale della disdetta. Questa posizione è inaccettabile e inconcepibile, perché, se confermata, impedisce di poter considerare l'Abi controparte affidabile e rompe un sistema consolidato e proficuo di relazioni sindacali.

Avere spazzato via dall'agenda dell'incontro del 16 settembre la questione del Fondo di Solidarietà, senza ascoltare le Organizzazioni Sindacali sul tema e le proposte di aprire un confronto serio e senza pregiudiziali che sarebbero state avanzate, evidenzia uno dei punti nodali dell'attuale situazio-

ne. L'Abi, oltre a ipotizzare un rinnovo di Contratto Nazionale che riduce gli spazi normativi e le previsioni economiche dell'attuale, che altrimenti non sarebbe considerato insostenibile, vuole imporre le sue soluzioni di modifica del Fondo di Solidarietà di settore, minacciando la perdita di questo fondamentale ammortizzatore sociale, il cui adeguamento alla legge Fornero sarebbe prevista per il prossimo 31 ottobre.

In merito infatti l'Associazione datoriale ha ribadito la volontà di trasformare il Fondo in ente bilaterale, per consentire alle parti di governarlo in modo autonomo, senza i vincoli operativi che determina la natura dello stesso incardinata nell'Inps. La Uilca e le altre Organizzazioni Sindacali non hanno posto pregiudiziali a questa soluzione, ma il tema del Fondo di Solidarietà è molto più complesso di quello che l'Abi vuole fare pensare e andrebbe attentamente approfondito, perché la soluzione di trasformazione in ente bilaterale non è semplice come quella presentata. Questo argomento meriterebbe quindi una discussione ampia e seria, che evidentemente l'Abi non vuole affrontare, perché probabilmente condurrebbe a

porre in dubbio molte delle certezze che sostiene e diffonde.

Un fermo giudizio negativo alla dichiarazione dell'Abi è stata espressa da tutte le altre sigle sindacali, insieme alle quali abbiamo giudicato l'iniziativa della parte datoriale un grave errore. Nel complesso quindi abbiamo:

- censurato la decisione di disdetta il Contratto con dieci mesi di anticipo dalla sua scadenza, con l'obiettivo di esasperare divisioni e contrapposizioni, quando i problemi da affrontare richiederebbero un serio confronto costruttivo;

- chiesto l'immediato ritiro della dichiarazione di disdetta, che comunque ha indebolito la possibilità di considerare l'Abi quale controparte affidabile;

- respinto l'assunto dell'Abi per cui il sistema del credito è in difficoltà solamente per cause da attribuire alla situazione economica, normativa, fiscale e politica italiana, secondo una impostazione che escluderebbe qualsiasi responsabilità del top management del credito, le scelte di continue ristrutturazioni delle banche, il continuo ricorso a consulenze, sponsorizzazioni e costi improduttivi di notevole entità e diversi da quelli del personale;

- rivendicato che se la situazione è di tale difficoltà assume ulterio-

SPECIALE DISDETTA CCNL

PER PREPARARSI ALLE ASSEMBLEE...

UNA RISPOSTA FORTE E UNITA CONTRO LA DISDETTA DEL CONTRATTO NAZIONALE

L'ATTO DELL'ABI È UNA PROVA DI FORZA ARROGANTE OPPORSI È INDISPENSABILE PER MANTENERE TUTELE CONTRATTUALI E IL FONDO DI SOLIDARIETÀ DI SETTORE

LETTERA APERTA ALLE LAVORATRICI E AI LAVORATORI DEL SEGRETARIO GENERALE MASSIMO MASI

SEGUE DA PAGINA 7

18 SETTEMBRE 2013

re urgenza un segnale concreto di riduzione delle retribuzioni del top management, delle consulenze, di costi diversi da quello del lavoro, di cui è oscura la produttività;

– espresso forte preoccupazione per non avere affrontato in modo serio e costruttivo, per cause di cui l'Abi si deve assumere piena responsabilità, il tema del rinnovo del Fondo di Solidarietà, rispetto al quale c'era piena disponibilità delle Organizzazioni Sindacali a intraprendere un confronto positivo;

– ribadito che l'iniziativa dell'Abi rischia di compromettere anni di azione concordata tra Sindacato e parte datoriale;

Care colleghe e cari colleghi, **la situazione venutasi a creare è molto difficile, ma deve essere affrontata con consapevolezza, serenità, determinazione e coesione.**

La Uilca è consapevole delle difficoltà con cui venne approvato il Contratto Nazionale, ma è tuttora convinta che la sua sottoscrizione consenti alla categoria di dotarsi di uno strumento di tutela economica e normativa, indispensabile per fare fronte a uno scenario complesso e di crisi come quello che ha caratterizzato questi anni. La sua importanza è testimoniata dal fatto che l'As-

sociazione Bancaria, prima, e le banche, poi, non hanno mai creduto nell'accordo raggiunto nel 2012 e le aziende l'hanno applicato poco e male, come dimostra il fatto che solo alcune soluzioni trovano riscontro, e mai in modo organico come l'assetto del Contratto richiederebbe per raggiungere tutti i suoi obiettivi, in particolare per quanto riguarda la tenuta e la crescita occupazionale. Non è un caso quindi che l'Abi disdica un Contratto che evidentemente vincola le aziende nel raggiungimento dei loro obiettivi, troppo spesso divergenti da quelli delle lavoratrici e dei lavoratori. La disdetta non produce effetti immediati, pertanto il Contratto continuerà a produrre i suoi effetti e le relative previsioni fino alla naturale scadenza di giugno 2014. A questo elemento di serenità si deve accompagnare la ferma determinazione a intraprendere e sostenere le azioni di mobilitazione che verranno decise per respingere il tentativo intimidatorio posto in atto dall'Abi rispetto al rinnovo del Contratto Nazionale e del Fondo di Solidarietà di settore. Il grave comportamento della controparte, se non ritirato, avrà una risposta di contrapposizione e mobilitazione ferma e unita da parte del sindacato a

livello nazionale, nei Gruppi e nelle banche, dove saranno pesantemente condizionate le relazioni sindacali a qualsiasi livello. A breve inizieranno gli incontri tra gli organismi direttivi delle Organizzazioni Sindacali per definire le varie iniziative di lotta e lo sciopero generale della categoria, che sarà portato alla vostra valutazione nelle assemblee.

Il sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori all'azione di mobilitazione sarà indispensabile per dimostrare all'Abi e alle banche che la loro arroganza non riesce a intaccare la coesione di una categoria di donne e uomini che ogni giorno operano con impegno e competenza, che meritano rispetto sotto il profilo umano e professionale. Ancora una volta il mondo del lavoro è sottoposto a un violento e ingiusto attacco da parte di controparti datoriali miopi e prevaricatrici.

Ancora una volta la contrapposizione unita del sindacato e dei lavoratori sconfiggerà queste posizioni arroganti e fuori dalla storia.

Fraternali saluti.

Il Segretario Generale della Uilca
Massimo Masi

SPECIALE DISDETTA CCNL

PER PREPARARSI ALLE ASSEMBLEE...

 ESECUTIVO NAZIONALE UILCA
 23 - 24 - 25 SETTEMBRE 2013
 ORDINE DEL GIORNO

18 SETTEMBRE 2013

L'Esecutivo Nazionale della Uilca, riunitosi a Roma nelle giornate di lunedì 23, martedì 24 e mercoledì 25 settembre, esprime all'unanimità una ferma presa di posizione contraria rispetto alla disdetta unilaterale del Contratto Nazionale da parte dell'Abi. L'Esecutivo Nazionale Uilca considera questa decisione profondamente sbagliata e miope, perché lede in modo grave un sistema di relazioni sindacali costruttivo e di collaborazione fra le parti, tale da consentire la gestione positiva di importanti e ampi processi di ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende e in generale del settore del credito. La prova di forza scelta dall'Abi per l'Esecutivo Nazionale Uilca si configura come un atto autoritario, che dimostra la mancanza di autorevolezza dell'Associazione datoriale e la sua incapacità di guardare al futuro, con serio spirito progettuale, per delineare un modello di riferimento delle banche del futuro. Durante l'Esecutivo Nazionale sono stati illustrati i risultati di una ricerca dell'Ufficio Studi Uilca che confermano le difficoltà del settore del credito a produrre redditività che evidenzia con chiarezza che la responsabilità di questa situazione non è certo il costo del lavoro, in costante calo negli ultimi anni, ma le pesanti rettifiche sui crediti che gravano sulle banche e sul sistema.

L'Esecutivo Nazionale Uilca respinge la posizione dell'Abi per cui lo scenario di difficoltà che caratterizza il settore bancario sia da attribuire solo alla crisi e alle peculiari condizioni negative del sistema economico del Paese, considera la disdetta del Contratto un modo per nascondere le dirette ed evidenti responsabilità dei manager bancari, ribadendo che, per coerenza, si dovrebbe assistere alle dimissioni in blocco del management bancario e dell'Esecutivo dell'Abi. Per l'Esecutivo Nazionale della Uilca la decisione dell'Abi assume ulteriore gravità perché impedisce di affrontare la fondamentale necessità di adeguare il Fondo di Solidarietà di settore alla riforma del mercato del lavoro della ex ministra Fornero. Per l'Esecutivo Nazionale il Fondo di Solidarietà si è dimostrato strumento indispensabile per governare i processi occupazionali degli ultimi anni e deve assolutamente essere mantenuto e valorizzato. Sarebbe assurdo e drammatico metterne a rischio l'operatività, le sue peculiarità, l'assetto funzionale e lungimirante che lo caratterizza e lo ha fatto diventare esempio cui si sono richiamate le forze politiche nel delineare la riforma del mercato del lavoro, che auspica l'istituzione di analoghi istituti in tutti i settori lavorativi. L'Esecutivo Nazionale della Uilca considera quindi l'Abi assoluta responsabile dello stallo creatosi nel percorso di adeguamento del Fondo di Solidarietà, considerato che i tempi per realizzarlo sono stretti e la disdetta del Contratto ha interrotto il confronto prima che potesse essere avviato. L'Esecutivo Nazionale Uilca prende inoltre atto delle ripetute dichiarazioni con cui in questi giorni molti manager bancari hanno espresso scetticismo sulla disdetta del Contratto. Se tali posizioni e dubbi sono reali e non di facciata e solo utili a non condividere la pesante responsabilità assunta dall'associazione datoriale, l'Esecutivo Nazionale della Uilca chiede che vengano al più presto manifestate nei preposti ambiti, per modificare l'intransigente e isolata posizione dell'Abi. Per questo l'Esecutivo Nazionale Uilca chiede l'immediato ritiro della disdetta del Contratto e la pronta ripresa del confronto per il rinnovo del Fondo, che l'Abi ha voluto rifiutare il 16 settembre.

In attesa che l'Abi riveda al più presto la sua inspiegabile e irresponsabile posizione di chiusura, l'Esecutivo Nazionale Uilca sostiene con forza e convinzione le iniziative di lotta che saranno decise in modo unitario, l'interruzione delle relazioni sindacali decentrate e la proclamazione dello sciopero generale della categoria.

Esecutivo Nazionale Uilca

Roma, 25 settembre 2013

DOCUMENTO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

31 OTTOBRE SCIOPERO DI TUTTA LA CATEGORIA PER LA DIFESA DEL CONTRATTO NAZIONALE

10 OTTOBRE 2013

L'Abi ha formalmente assunto un atteggiamento irresponsabile che avrà conseguenze estremamente gravi per la nostra Categoria.

Lunedì 16 settembre, con circa 10 mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale, i banchieri hanno disdetto il Contratto Nazionale di Lavoro di Settore; un CCNL che sarebbe scaduto il 30 giugno 2014 e che da norme vigenti avrebbe potuto essere disdetto a Dicembre 2013, sei mesi dalla scadenza naturale. Una decisione improvvida assunta nel momento peggiore della crisi del Paese. Le banche stanno sicuramente attraversando alcune difficoltà, ma Abi addebita ogni responsabilità a fattori esterni al settore (la crisi economica e la fiscalità) o interni allo stesso (i vincoli economici e normativi del CCNL) e prova ad approfittare del momento di insicurezza che investe la società, le imprese e le famiglie per imporre le proprie soluzioni: scaricare i costi sulla fiscalità generale (cioè sui contribuenti italiani) e sui lavoratori (cioè su salari e occupazione). Nulla dice sull'incapacità del top management del settore a trovare una nuova prospettiva strategica attraverso progetti industriali in grado di far crescere i ricavi; nulla dice sulle gravi responsabilità degli alti vertici aziendali sulla crescita esponenziale delle sofferenze. In una fase in cui occorrono coesione sociale e senso di responsabilità il settore bancario non accetta di fare la propria parte per lo sviluppo e per la crescita: si disimpegna da ogni suo ruolo e funzione produttiva e approfitta per lucrare a spese dei più deboli .

Con la disdetta Abi distrugge un patrimonio di relazioni sindacali

È evidente ed esplicita l'intenzione delle banche di arrivare a una completa deregolamentazione del settore, attraverso la cancellazione dell'attuale modello contrattuale, del Contratto Nazionale e del Fondo di Solidarietà, con il declassamento della stessa contrattazione di secondo livello a mera "contrattazione di prossimità", di carattere derogatorio e funzionale alla necessità di flessibilità delle imprese. Abi approfitta dei cambiamenti introdotti dalla Legge Fornero per mettere in discussione lo strumento più importante utilizzato per gestire le ristrutturazioni: il Fondo di Solidarietà, poiché ne ritiene eccessivi i costi. La gestione degli "esuberanti" avrebbe così altre soluzioni ben più drastiche: uso dell'Aspi (sussidio di disoccupazione) con licenziamenti, della "solidarietà" difensiva obbligatoria (riduzione di stipendio per salvare i posti di lavoro) e delle previsioni di legge (la 223 sui licenziamenti collettivi). Invece il tema della "Solidarietà espansiva" (lavoratori vicini alla pensione in part-time, affiancati da nuovi assunti in part-time) e della legge sui part-time incentivati per l'accompagnamento alla pensione, viene liquidato con un giudizio di non applicabilità nella situazione data.

Abi sferra un attacco pesantissimo ai lavoratori del settore: troppi e inadeguati

I lavoratori del settore vengono etichettati come troppo vecchi, scarsamente motivati, culturalmente distanti dalle nuove esigenze delle banche, marcatamente resistenti o comunque poco disponibili al cambiamento, alla riconversione e riqualificazione professionale e, parimenti, il lavoro, con il 97% di contratti indeterminati, appare troppo stabile e poco flessibile. Abi intende scaricare la cattiva organizzazione del settore, frutto di scelte manageriali, interamente sui lavoratori. Il ricettario dell'ABI è drastico e chiaro. La crisi deve essere pagata a carissimo prezzo dalle Lavoratrici e dei Lavoratori del Settore attraverso un maggiore utilizzo degli impianti produttivi: in parole semplici si tratta di intervenire sulla flessibilità e sugli orari; di eliminare i percorsi di carriera "prefissati" (percorsi professionali) e gli automatismi in genere (ad esempio scatti di anzianità); di ridurre gli inquadramenti con creazione di un "gestore unico" nel settore commerciale, di abbassa-

31 OTTOBRE SCIOPERO DI TUTTA LA CATEGORIA PER LA DIFESA DEL CONTRATTO NAZIONALE

SEQUE DA PAGINA 10

10 OTTOBRE 2013

re il salario, rendendo le parti variabili (VAP) esclusivamente legate alle performance aziendali. Emblematico è il caso della questione degli sportelli: ABI ritiene di dover rivedere “numero, localizzazione e organizzazione”, una strategia che è stata perseguita a seguito di precise scelte manageriali in vena di grandezza: mentre in Europa si riduceva la presenza di sportelli, in Italia si faceva l’opposto! ; e come non ricordare che alcune fusioni (Monte dei Paschi Antonveneta ad esempio, costate uno sproposito, erano fatte anche per acquisire le reti sul territorio dell’Istituto acquistato).

Lo stato del settore: fra crisi aziendali e manager inadeguati.

Ciò che è invece assolutamente inadeguata è l’attuale classe dirigente delle banche. Lo stato dei bilanci bancari, zavorrati dalle sofferenze e dagli accantonamenti. la Banca d’Italia ha posto in evidenza anche gravi deficienze nella valutazione dei rischi: è una considerazione grave perché punta il dito su un’inadeguatezza organizzativa e formativa, figlia dell’orientamento “commerciale” delle Banche, con l’abbandono di professionalità legate alla valutazione dei rischi, alla conoscenza del territorio, alla trasparenza e sicurezza dei prodotti offerti alla clientela, alla capacità e professionalità nella lettura e analisi dei bilanci e ad una ormai scarsa propensione delle nostre banche a investire nelle idee, nel rinnovamento, nella ricerca di nuove strade imprenditoriali che sappiano essere concorrenziali con i mercati esteri. Una classe dirigente che si è preoccupata più di generare profitti che di avere attenzione alle ricadute economiche e sociali dei processi d’impresa; o di mettere in atto comportamenti socialmente responsabili. Una classe dirigente che –mentre chiede l’intervento del Governo a sostegno dei bilanci delle banche, non si preoccupa di dedicare attenzione all’economia reale, alle imprese, alle famiglie, ai temi dello sviluppo della crescita e dell’occupazione. Una classe dirigente che chiede sacrifici ai lavoratori, producendo un divario inaccettabile tra le retribuzioni, e che aumenta i propri bonus e stipendi e liquidazioni proprio mentre i danni per le aziende bancarie sono sotto gli occhi di tutti. Come rispondiamo a questo attacco? La riduzione dei costi deve innanzitutto essere applicata a dirigenti, consulenze ed appalti. I motivi della forte esposizione delle banche su sofferenze e accantonamenti, derivano principalmente da cause esterne e da errate scelte manageriali; certamente non sono imputabili a chi lavora. I diritti, i livelli occupazionali rappresentano la tutela per chi lavora e la garanzia per i risparmiatori. La difesa dell’occupazione e della qualità professionale significa mantenere un modello di banca efficiente e vicino ai settori economici più colpiti dalla crisi. La lotta per la difesa dei bancari e del loro futuro sarà lunga e aspra. Inevitabile come risposta all’attacco dei banchieri. Cosciente di rappresentare la richiesta di una buona banca per i lavoratori, i cittadini e le imprese.

**Il 31 Ottobre scioperiamo per la difesa del nostro
futuro**

Roma, 10 Ottobre 2013

**LE SEGRETERIE NAZIONALI
DIRCREDITO FABI FIBA/CISL FISAC/CGIL SINFUB UGL UILCA**



FACCI SAPERE COSA PENSI!

Ti è piaciuto questo giornale?
Hai trovato utili gli argomenti inseriti?

Esprimi la tua opinione!

Ascolteremo tutte le vostre proposte
per crescere e migliorare insieme!

UILCA Gruppo MPS Breaking News

Notiziario di informazioni e notizie utili edito dalla
Segreteria UILCA Gruppo Montepaschi
Grafica ed impaginazione a cura di Benedetta Sabatini



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Segreteria UILCA Gruppo MPS
Via Banchi di Sopra 48,
53100 - Siena

uilca.mps@uilca.it
www.uilcagruppomontepaschi.it

0577 41544 - 0577 46954
0577 299737 - 0577 299719
0577 226937 (fax)